

FINCANTIERI • «Corretto» l'accordo separato di aprile. Intervista a Giorgio Cremaschi (Fiom)

Due idee di sindacato

Francesco Piccioni

Nel gruppo Fincantieri un «accordo separato» - siglato tra l'azienda e Cisl, Uil, Ugl - è stato riscritto dopo mesi di scioperi, presidi e manifestazioni. Giorgio Cremaschi, segretario nazionale Fiom Cgil, ha seguito la trattativa.

Cos'è cambiato, nel merito?

Abbiamo sottoscritto un verbale aggiuntivo che integra e modifica l'accordo del 1 aprile. I cambiamenti più rilevanti? Ora si dice con nettezza che non ci sono esuberanti nel gruppo e non si chiudono stabilimenti. Poi ci sono cose nuove: stabiliamo per la prima volta che si apre un tavolo, in tutte le province in cui c'è un cantiere, con l'Unione industriali e presente l'azienda, sulla questione delle ditte in appalto. E' una vera novità perché c'è il riconoscimento sindacale di una responsabilità.

Sono molti gli appalti in Fincantieri?

E' un porto di mare.

Ma c'è una ragione produttiva?

Solo in parte. E' chiaro che per fare una nave serve anche il mobiliere, ma adesso avviene soprattutto per risparmiare. Non potendo fare la precarizzazione, hanno usato gli appalti, una sorta di «delocalizzazione interna», con croati, bengalesi, ecc. In totale ci sono poco meno di 9.000 dipendenti «diretti» del gruppo, ma 30.000 persone che entrano in cantiere a lavorare. La situazione sta diventando drammatica. L'azienda sta facendo un giro di vite, peggiorano le condizioni di lavoro, si sono create forme di caporalato internazionale e le abbiamo anche denunciate. Che anche l'azienda riconosca una responsabilità su questa catena è un precedente importante.

E sulla sicurezza?

Abbiamo ottenuto finalmente la creazione degli Rls di sito, con un monte ore dedicato. Poi abbiamo messo nero su bianco le regole per l'apprendistato, la formazione, ecc.

E sul piano salariale?

Il nodo centrale era, come sempre, nel rapporto tra salario e produttività. Nei prossimi anni sarà una delle questioni sindacali centrali. C'è un governo, con il Libro Bianco, che insieme a Confindustria vuol ridurre la quota di salario fisso e aumentare quella variabile, flessibile, che può essere tolta dalla mattina alla sera. Come dimostra la Fiat sul premio di risultato, un vero taglio di stipendio.

Che differenza c'è con l'accordo di aprile?

Congeliamo i premi precedenti, che non possono più essere cambiati e diventano cifra fissa. Nel testo di aprile erano legati alla presenza, ora non più. C'è stato un grosso scontro sul «premio di efficienza». Ad aprile era stato fissato l'obiettivo di un 20% in più di efficienza, tutto a carico dei lavoratori. Adesso l'obiettivo deve essere «equamente suddiviso» tra azienda e lavoratori, e si apre lo spazio per una contrattazione vera sull'organizzazione del lavoro. Secondo, per quest'anno - indipendentemente dal risultato - verranno dati 750 euro a tutti i «diretti». Purtroppo non siamo riusciti a modificare la percentuale, secondo noi troppo bassa (il 70%), del premio per gli «indiretti» (poco più di

500 euro). E abbiamo anticipato all'anno prossimo la verifica che doveva essere fatta tra due anni. Con l'accordo separato quasi nessuno avrebbe preso nulla, perché l'obiettivo era irraggiungibile.

Tutto bene, dunque?

No, non siamo riusciti a fare quel che avremmo voluto. Ma abbiamo corretto i danni prodotti dall'accordo separato.

Ma c'è anche un risultato politico...

La verità è che c'è stata una rivolta dei lavoratori. Abbiamo fatto decine di ore di sciopero, la contestazione del varo a Marghera, manifestazioni a Monfalcone e Trieste. Al centro c'era una questione di democrazia. Non solo nessuno li aveva consultati, ma Fim e Uilm si erano rifiutate di far pronunciare perfino le Rsu. Su questo abbiamo denunciato l'azienda per comportamento antisindacale (che a questo punto ritireremo). Venerdì abbiamo presentato il nuovo testo alle Rsu, ma Fim e Uil non si sono presentate. Una cosa incredibile. Mi pare che da parte di Cisl e Uil ci sia una delegittimazione delle Rsu, che evidentemente vanno bene solo quando la pensano come loro.

Eppure sono loro a dire di voler privilegiare la contrattazione aziendale...

La loro idea di contrattazione è di ratificare le decisioni dell'azienda. In questo modo il sindacato diventa una succursale dell'ufficio del personale. A fine mese faremo il referendum su quest'accordo, ma Fim e Uilm non parteciperanno. Io credo che raccoglieremo anche qualche dissenso, perché non abbiamo risolto tutti i problemi; ma per noi è un punto di principio. Credo che qui abbiamo avuto un'anticipazione del conflitto tra due concezioni assai diverse del sindacato.



/FOTO DI GABRIELLA MERCADINI

